



La multinazionale di Apriia ha annunciato da poco l'apertura di 207 mobilità tra informatori scientifici del farmaco, addetti alla produzione, lavoratori dell'area commerciale e impiegati amministrativi. La causa il mancato lancio del Pristiqs e la scadenza brevettuale di Eflexor oltre al ridimensionamento sul mercato di Tavor, Zoton e Tazocin. Nella Ginecologia il calo di fatturato è collegato al mancato lancio di Anya, Viviant e Aprela, e al progressivo ridimensionamento di Loette, Harmonet, Minesse e Minulet.



Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno l'Abbott ha annunciato 156 esuberi tra la provincia di Latina e quella romana. Nello specifico la sede di Campoverde comprendeva 68 esuberi (16 sul commerciale, 18 diretti, 34 indiretti) più 51 per gli informatori scientifici e 37 per il personale degli uffici di Roma. Le cause che hanno determinato un tale esuberio strutturale, secondo l'Azienda erano da attribuire al particolare andamento del mercato farmaceutico e diagnostico presente in Italia, il quale ha subito un notevole abbassamento dei prezzi.



Il 3 aprile è stata annunciata da Pfizer Italia srl la cessione dello stabilimento di Latina. Il sito produttivo sarà ceduto ad un nuovo imprenditore entro il 31 dicembre 2008. Il nuovo padrone non sarà una multinazionale diretta concorrente, ma probabilmente un produttore di farmaci generici, un produttore conto terzi o una società di ricerca e sviluppo interessata alla produzione di farmaci. La decisione è maturata a seguito dell'evoluzione del portafoglio prodotti all'interno del network.

Le multinazionali emigrano una dopo l'altra dal territorio pontino

Chimico-farmaceutico, il settore cade a picco

È inutile negarlo: il settore chimico-farmaceutico nella provincia pontina costituisce un asse portante del Pil industriale non solo dal punto di vista dei fatturati, ma anche per quanto riguarda gli indotti per le piccole e medie imprese. Con il 2008 il nostro territorio è andato perdendo, mese dopo mese, industrie importanti che per anni hanno rappresentato un punto solido per tantissimi lavoratori. Moltissime fabbriche hanno deciso di fare la valigia per emigrare in altri luoghi più veloci in pratiche burocratiche, più convenienti in costi energetici e più ricchi in fatto di infrastrutture e collegamenti. Un mercato, ad esempio, che si sta espandendo a vista d'occhio è quello asiatico con Cina e India in primo piano. A questo limite di natura prettamente locale se ne aggiunge, poi, un altro di respiro mondiale: la scadenza dei brevetti dei farmaci che non riescono ad essere rimpiazzati e la grande diffusione a livello globale dei «generici». Insomma, se la provincia di Latina, non correrà in fretta ai ripari, difficilmente sarà possibile contrastare l'esodo delle multinazionali e le conseguenze saranno disastrose. «Il Pil del comparto industria-

Moltissime fabbriche hanno deciso di spostarsi in altri Paesi più efficienti dal punto di vista burocratico



Il settore industriale è quello che più di qualsiasi altro contribuisce alla costituzione del Pil provinciale

le - aveva sottolineato lo scorso settembre il consigliere provinciale del Pd Domenico Guidi nell'ambito del consiglio provinciale sulle crisi industriali - costituisce ben il

31-32 per cento di quello provinciale. Il 7 per cento è prodotto invece dall'agricoltura, appena il 6 per cento dal turismo e il resto da servizi, terziario e pubblica amministra-



L'entrata della Janssen-Cilag

zione». Per comprendere il disagio in profondo basta andare ad analizzare tutte le industrie che, negli ultimi dodici mesi, sono state colpite dalla crisi. Il caso più recente è quello della Wyeth di Apriia. L'azienda ha annunciato improvvisamente 207 esuberi tra informatori scientifici, addetti alla produzione e personale impiegato negli uffici a seguito della scadenza di alcuni brevetti che non sono riusciti

ad essere sostituiti in tempo. Tra le altre imprese conosciute in tutto il mondo non è possibile inoltre dimenticare la Pfizer di borgo San Michele. Lo stabilimento verrà ceduto entro la fine di dicembre ad un soggetto specializzato nella fabbricazione di generici che si impegnerà a realizzare anche prodotti a marchio Pfizer fino alla scadenza dei brevetti. Un altro duro colpo all'economia pontina è stato inflitto dall'Abbott di Apriia che

tra la scorsa primavera e l'estate ha aperto oltre 150 procedure di mobilità. In questo caso la situazione è stata risolta in modo soft - attraverso licenziamenti volontari e pre-pensionamenti - ma questo non cancella gli esuberi che non sono nient'altro che l'indicatore più evidente del difficile momento che sta coinvolgendo la maggior parte delle industrie del nostro territorio. Altra storia con la Janssen-Cilag di via monti Lepini a Latina che ha addirittura trasferito un intero reparto in Irlanda mettendo a serio rischio 65 lavoratori. Diverso invece il caso Gambro. Lo stabilimento leader nella produzione di macchinari per dialisi è riuscito a salvarsi grazie alla Scm che ha rilevato il sito di Latina scoungiurando così 73 licenziamenti. In bilico anche la Recordati di Apriia che non promette nulla di buono. E stiamo parlando solo del comparto chimico-farceutico. I fatti parlano chiaro e non lasciano spazio a fraintendimenti: la crisi è reale, senza un'azione di contrasto energetica, sarà praticamente impossibile invertire il cammino della recessione che già ora sembra inarrestabile.

Marica Pucinishi